

Finalmente una legge che tutela i panificatori

A fronte del Decreto-legge n.223 del 2006 convertito nella legge n.248/2006, ("Manovra di rilancio economico e sociale") è opportuno prendere in esame le nuove disposizioni introdotte, attenti la concorrenza nell'attività di panificazione.

Al riguardo va evidenziato che la circolare n. 3603/C del 28/09/06, del Ministero dello Sviluppo Economico, riguardante la liberalizzazione delle attività commerciali, ha solo in parte trattato l'argomento della panificazione, limitatamente all'aspetto relativo alla facoltà di utilizzare gli arredi e i locali per consentire alla clientela di consumare i prodotti sul posto escludendo la somministrazione "assistita".

L'articolo 4 del Decreto in oggetto abroga la legge n. 1002 del 1956 che poneva un limite quantitativo alla produzione di pane e al numero di panifici nei singoli comuni e prevedeva il rilascio di un'autorizzazione da parte delle Camere di Commercio, che verificava l'opportunità del nuovo impianto di panificazione in relazione alla densità dei panifici esistenti e del volume della produzione nella località ove veniva richiesta l'autorizzazione. Tale norma richiedeva, altresì, un'apposita licenza di panificazione da parte della medesima Camera di Commercio, da rilasciare previo accertamento dell'efficienza degli impianti e della loro rispondenza ai requisiti tecnici ed igienico-sanitari.

La nuova norma dispone che per l'impianto di un nuovo panificio, e per il trasferimento o la trasformazione di panifici esistenti, è ora necessaria la presentazione di una dichiarazione di inizio attività (DIA) al Comune secondo le norme vigenti (art. 19 della legge n. 241/90). Tale dichiarazione, ai sensi dell'art. 4 del Decreto in oggetto, deve essere "corredata dall'autorizzazione della competente ASL in merito ai requisiti igienico-sanitari e dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, dal titolo abilitativo edilizio e dal permesso di agibilità dei locali, nonché dall'indicazione del nominativo del responsabile dell'attività produttiva, che assicura l'utilizzo di materie prime in conformità alle norme vigenti, l'osservanza delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza dei luoghi di lavoro e la qualità del prodotto finito" [...].

L'impostazione della norma contenuta nell'articolo 4 è da condividere in via di principio in quanto, nel garantire il rispetto dei requisiti igienico-sanitari, urbanistici ed ambientali, liberalizza l'attività, rispondendo alle istanze di semplificazione da lungo tempo rappresentate politicamente da Confartigianato per l'apertura e l'esercizio degli impianti di panificazione.

In modo specifico, il Parlamento ed il Governo hanno recepito alcune ulteriori proposte rappresentate da Confartigianato concernenti i seguenti aspetti.

E' stata riconosciuta ai panificatori la facoltà di effettuare l'attività di vendita dei prodotti di propria produzione per il consumo immediato, utilizzando i locali e gli arredi dell'azienda con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni igienico sanitarie.

Si tratta di una norma di immediata applicazione che non richiede ulteriori disposizioni normative e regolamentari.

Nell'esaminare gli altri aspetti di positivo interesse per la Categoria dei panificatori, si evidenzia che la norma - recependo espressamente le specifiche istanze dell'associazione - dispone che un apposito Decreto interministeriale, da emanarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Bersani (12 agosto 2006), dovrà disciplinare rispettivamente: la denominazione di "panificio" da riservare alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale; la denominazione di "pane fresco" da riservare al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle tipologie panarie esistenti a livello territoriale (quindi, secondo i casi, anche oltre le 24 ore); l'adozione della dicitura "pane conservato" con l'indicazione dello stato o del metodo di conservazione utilizzato (ad es. surgelato, congelato o conservato in atmosfera modificata), delle specifiche modalità di confezionamento e di vendita, nonché delle eventuali modalità di conservazione e di consumo.

La norma, ha previsto, altresì, che per l'esercizio dell'attività di panificazione sia necessario indicare il nominativo del responsabile dell'attività produttiva, preposto ad assicurare l'utilizzo di materie prime in conformità alle norme vigenti, l'osservanza delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché la qualità del prodotto finito.

Si tratta di una disposizione di grande rilievo in quanto, anche se non dispone in modo esplicito che il responsabile dell'attività produttiva sia obbligatoriamente in possesso di appositi requisiti tecnico-professionali di legge come peraltro fortemente auspicato dalla Categoria, tuttavia pone un riferimento implicito, a quel soggetto che, nell'impresa di panificazione, proprio in virtù dell'esperienza e della competenza professionale maturata nel settore, risulti in grado di assicurare sia il rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza, sia le caratteristiche di salubrità e di qualità del pane, in funzione della tutela dei consumatori.

In definitiva, rispetto al testo originario del Decreto-legge, che appariva rivolto a liberalizzare sommariamente la produzione del pane senza tuttavia introdurre efficaci condizioni per la tutela della qualità del prodotto "pane", si ritiene che le modifiche apportate siano da considerare di rilievo positivo e strategico in quanto sono dirette ad introdurre reali condizioni di garanzia della qualità del pane ed al contempo concorrono ad avviare e realizzare un percorso mirato alla tutela delle imprese di panificazione ed alla crescita professionale della Categoria.

Fabio Paolillo
direttore Confartigianato



LETTERE A TARANTOSERA

Le lettere vanno firmate fornendo anche il proprio recapito ed inviate per posta elettronica con e-mail a: redazione@tarantosera.com
Oppure al numero di fax 0994552079; oppure spedite per posta al nostro indirizzo scrivendo: "Taranto Sera - corso Umberto, 3 - 74100 Taranto"

RISPONDIAMO A: UN GRUPPO DI RESIDENTI DI PIAZZA BETTOLO

"Non ne possiamo più delle ubriacate notturne"

Gentile direttore, dal giorno della segnalazione nulla è cambiato!

Pressochè quotidianamente (ma soprattutto nei fine settimana), al calar della sera, arrivano alla spicciolata questi giovani, mettono rapidamente le mani nelle siepi, alcuni si fermano a spinellarsi sulle panchine, altri vanno via subito. Siamo a conoscenza del fatto che in qualche occasione, ad alcuni passanti che erano tra quei vialetti è stato intimato di "girare alla larga". Continuano i chiososi picnic e le ubriacate sulle panchine sino a notte fonda. La mattina, rifiuti ovunque. Qualcuno ha pure stravolto l'assetto urbanistico della piazza, sradicando alcune panchine e spostandole qua e là, come se fossero divani di casa sua...

La pizzeria-birre-

ria continua ad essere aperta fino alle tre del mattino. Rispettiamo il lavoro dei gestori del locale, ma crediamo anche che vada verificato se abbiano le dovute autorizzazioni. Sono trascorsi quasi due mesi dal nostro esposto e assistiamo ad un inarrestabile degrado della piazza.

La comparsa nei giorni scorsi di una

scritta sulla pavimentazione della piazza ha fatto nascere in noi l'allarme che oltre al consumo della droga ci possa essere una attività di spaccio. La scritta si trova in un punto nascosto della piazza, all'incrocio di quattro vialetti con siepi folte, sul lato che dà su via Cavallotti.

E' stata fatta con vernice nera e rappresenta una piccola linea con su scritto "Stop" e sotto quattro frecce direzionali disposte a croce, ognuna con una scritta: "Robba", "Pastikke", "Fumo", "Cocaina".

Non possiamo fare altro che continuare a dare voce alle vostre legittime rimostranze.

Vivere in tranquillità dovrebbe essere un diritto. Peraltro ricordiamo che uno dei propositi dell'oramai ex questore Eugenio Introcaso era quello di riportare la legalità nelle piazze. Obiettivo che, evidentemente e nonostante gli sforzi, almeno per quanto riguarda piazza Bettolo, non è stato centrato. Non resta che amplificare le vostre denunce e sperare che trovino riscontro.



Sul rigassificatore Non accetteremo compromessi

Egregio direttore, con sgomento ho letto le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione Ambiente della Regione Puglia, Pietro Franzoso, in riferimento alla realizzazione di un molo esterno al porto di Taranto per l'attracco delle navi metaniere ritenendo in tal modo l'ipotesi rigassificatore "rispettosa di ogni criterio di sicurezza". Mi sono quindi chiesto: con quali occhi le destre misurano il passato?

Le destre a Taranto hanno creato un processo di distribuzione indiscriminata di ricchezza, c'è stato insomma un saccheggio vero e proprio ai danni della cittadinanza, dell'elettorato. Oggi non bastano le contingenti ragioni "politiche" a giustificare la non-considerazione del passato.

Il fatto che Franzoso oggi appoggi l'ipotesi rigassificatore a Taranto è perfettamente in linea con le politiche economiche e sociali di una destra disfattista che non conosce concertazione. Il precedente Governo Regionale dell'on. Fitto infatti accolse l'impianto di rigassificazione di Brindisi senza una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Il nostro ex Sindaco, che ha lasciato la città nella situazione che tutti ben conosciamo non ha fatto altro che patteggiare con Ilva ed Eni senza considerare gli aspetti ambientali. Il precedente governo ha infine "paralizzato" la città piazzandoci un commissario al comune ed uno all'Autorità Portuale.

Franzoso può essere certo sin da ora che Taranto non accetterà un altro compromesso.

Stefano De Pace

E giusto 'scannarsi' per una fettina di potere in più?

Pubblichiamo una lettera aperta indirizzata al dottor Ezio Stefano:

"A scrivere non è uno dei tanti cittadini che ti stimano e apprezzano per ciò che sei e ciò che fai. Ti scrive chi, una sera del '96, ti invitò a conoscere i parenti ed amici, in una campagna elettorale che ti vedeva uniti nella lista da te voluta. In quella bellissima festa al Gambero, più di 400 persone ci manifestarono affetto ed impegno per la campagna elettorale, ma da tutta quella gente io e te raccogliemmo appena 200 voti che servirono soltanto ad eleggere Gianni Liviano consigliere di opposizione alla giunta De Cosmo.

Quel risultato elettorale mi fece abbandonare la politica

attiva, poiché nutrivo in me strane sensazioni di repulsione nei confronti della città e dei miei concittadini, finché, la nascita della Margherita, l'ammirazione per Michele Pelillo e la chiusura "farsa" delle batterie della cokeria in Ilva, non mi hanno restituito la voglia e la passione per ricominciare.

E' dal 2002 che mi impegno, in silenzio e a testa bassa per un progetto riformista e di rinascita: abbiamo vinto con Gianni Florido alla Provincia (e quella notte ho pianto), abbiamo perso le primarie con Boccia, ma abbiamo sudato per vincere con Niki Vendola contro Fitto alla Regione, abbiamo vinto con Prodi, mettendocela tutta, pur sapendo che la posizione in lista di Pelillo non gli avrebbe consentito l'elezione a Deputato...

Ti starai chiedendo perché ho voluto raccontare tutto ciò; molto semplicemente perché, dall'alto del tuo spessore culturale e sociale, tu possa capire che, a causa di un percorso distorto, con errori di forma e

di sostanza commessi da tutte le parti, stiamo dando ai cittadini e all'intera opinione pubblica nazionale l'immagine di chi governa insieme, ma si scanna per una fettina di potere in più, tutto con gran sollazzo di coloro che, questa Città e questa Nazione, le hanno ridotte alle pezze.

Se analizzi i fatti susseguiti in questi mesi, ti rendi conto che tutti hanno ragione, da Voccoli a Florido, da Borracino a Pelillo; ma così, per orgoglio o "dignità politica", ne usciamo tutti con le ossa rotte, e soprattutto perdiamo l'occasione di rilanciare questa città che tutti diciamo di amare, ma che vediamo andare alla deriva da ormai trent'anni.

Conoscendoti, non credo sia questo l'orizzonte al quale miravi; per cui, facendo appello al tuo senso di responsabilità, al fine di garantire l'unità della coalizione, ti chiedo di prendere la decisione che meglio corrisponde agli interessi di questa travagliata città: potremmo essere al fianco a garanzia che nessuno possa, da maggio 2007, anteporre i suoi interessi personali al bene di Taranto nostra.

Con affetto e stima,

Franco Dandria

Un'iniziativa che punta sui giovani

Caro direttore, riteniamo positiva l'iniziativa del ministero diretto dall'on. Giovanna Melandri che dà la possibilità ai giovani dai 18 ai 35 anni, che hanno idee creative, di partecipare al concorso "Giovani idee cambiano l'Italia". Verranno finanziati i migliori progetti riguardanti l'innovazione tecnologica, l'impegno civile, lo sviluppo sostenibile, la gestione di servizi per la qualità della vita dei giovani.

Arcas Puglia

Taranto Sera

La voce della Città

Rocco Tancredi Direttore
Michele Mascellaro Direttore Responsabile

L'Editoriale S.r.l. Editore
Stampa: Grafimedia s.r.l.
S. Giorgio Jonico (Taranto)
S.S. per Taranto Km. 662,7 - C.da Baronia - Z.I.

Direzione, Redazione e Amministrazione
Corso Umberto, 3 - 74100 TARANTO
Tel. 0994534105/4537567/4535076 - Fax 0994552079
e-mail: redazione@tarantosera.com

Publicità

Corso Umberto, 3 - 74100 TARANTO
Tel. 0994534105 - Fax 0994552079

Publicità Commerciale

€ 3.00 a modulo (supplemento per la prima pagina) Il modulo ha le seguenti dimensioni (cm 4,5x1).
Manchette prima pagina € 20.00.
Manchette interne € 10.00. Economici € 5.00;
Finanziari, Legali e Sentenze: € 10.00 a modulo (cm 4,5x1);
Necrologie: € 0.50 a parola

Registrazione del Trib. di Taranto n. 461/1996

Copia € 0,50; Arretrata € 1,00